

## PLENILUNIO

PLENILUNIO, ovvero la pienezza dell'essere; oppure, non poi tanto banalmente, anima e corpo; o, ancora, amor sacro e amor profano, ma senza contrapposizione: è quanto Tonio, il protagonista, impara a distinguere fin da ragazzo accanto al «femminino» della sua giovane maestra di piano: «uno smarrimento che mi spostava in un'altra dimensione, un "altrove" tutto diverso da quello che mi nasceva dentro con la musica, ma un altrove che la musica anche sublimava senza che vi entrasse l'altrove che le era proprio».

Tonio, ai primi approcci con le coetanee, riconoscerà la sua «condizione di non-castità, gioconda perché mi accresceva il piacere di vivere, eppure oltraggiosa, perché con quei contatti quasi corporali mi pareva d'inquinare gli altri, quelli che su di me, forse sulla mia anima, esercitava la musica...». L'armonia è per lui «la traduzione più tangibile di un ordinamento fisico, tutto matematico, del creato», e la musica il mezzo per «prendere il largo verso una solitudine perfetta», tale da esiliarlo in primo luogo da se stesso, dalla sua corporeità.

L'amore e i sensi, attraverso la musica, diventano per Tonio e Veronica, entrambi artisti, la via per sperimentarsi, per promuovere una verifica di se stessi. Il mondo dei suoni comincia a "spiegare" esattamente dal punto in cui gli altri linguaggi, anche quello dei sensi, dichiarano la loro insufficienza, cessano di "esprimere". L'amore è il commercio più bello, la sublimazione del sangue in pensiero; e l'orgasmo, il lampo che spalanca l'attimo sulla soglia dell'eterno: «Il mio desiderio è il tuo», dice Tonio, «è di sapere che desideri godere, il mio piacere quello di saperti godere, di sapere che godi».